

# Florin, 4 anni, muore bruciato nel casotto dei dimenticati

Tragedia a Borgo Panigale, s'incendia la baracca dove vive una famiglia rumena: feriti due fratelli

■ di **Adriana Comaschi e Giulia Gentile** / Bologna

**AVEVA ASPETTATO** di avere almeno una baracca in muratura per chiamare la sua famiglia, moglie e tre bimbi, dalla Romania a Bologna. Ma proprio quella casetta di fortuna, uno stabile di mattoni, legno e lamiera fra tangenziale e aeroporto, alla periferia

ovest della città, all'alba di ieri si è trasformata in una trappola per topi in cui ha perso la vita il più piccolo dei bimbi, Florin di quattro anni. È stato un corto circuito nel cavo che collegava la baracca all'elettricità, provocato probabilmente dal sovraccarico di energia nell'allaccio abusivo (dov'erano attaccate stufette, televisione e frigorifero) a scatenare le fiamme nella baracca di Cristinel e Uliana Draghici, 27 e 24 anni, rumeni Rom di Segarcea. Quando Aristide Presti, il vicino di casa che ha chiama-

to 113 e pompieri, si è svegliato per il crepitio del fuoco e per le grida di Uliana, Cristinel era riuscito a portare in salvo moglie e i figli di otto e sei anni. Per Florin, però, non c'è stato nulla da fare: le fiamme erano ormai troppo alte per consentire di rientrare nella baracca, e all'arrivo dei Vigili del fuoco il suo corpo era già carbonizzato. Medicati all'ospedale Maggiore di Bologna, Cristinel e Uliana sono

**Un sovraccarico elettrico la causa**  
Il ministro Ferrero: «Fatto inammissibile in un paese civile»

stati subito dimessi. Mentre i fratelli di Florin sono stati trasportati al centro ustioni dell'ospedale di Padova, dove sono ricoverati in prognosi riservata con bruciatore al 25% del corpo.

Dalla prima ricostruzione della squadra Mobile e dei Pm Lorenzo Gestri e Luca Tampieri, il cortocircuito sarebbe partito da un cavo interrato che collegava la baracca a un'ex caserma fatiscente lì accanto. Il terreno su cui sorgeva la casetta è di proprietà di una famiglia di giostrai, i Bonora, che pare ospitassero i Draghici a titolo di favore. Sarà comunque la perizia disposta dalla Procura a fare piena luce sul disastro, anche se già i magistrati lavorano ad un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo, incendio colposo e lesioni colpose. La tragedia riapre intanto un dibattito mai sopito, a tre mesi dalla morte di 4 bimbi in un campo rom a Livorno. Messaggi di cordoglio sono arrivati dalle più alte cariche istituzionali: il premier Prodi, che si è tenuto in contatto telefonico con il Comune di Bologna, si è detto «molto scosso», il presidente della Camera Fausto Bertinotti nell'apprendere «con sgomento» la notizia ha voluto manifestare «il



Polizia scientifica al lavoro nella baracca dove un bimbo di etnia Rom è morto ieri nell'incendio della baracca dove viveva. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

più profondo cordoglio e la mia sincera solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima». «Questo nuovo lutto non può lasciarci indifferenti alla vigilia della giornata mondiale per i diritti dell'infanzia», commenta poi il ministro per la Famiglia Rosy Bindi. «Non è concepibile in un paese civile vivere e morire nelle baracche. Questa tragedia chiede un salto di qualità nell'intervento coordinato con i comuni. Dopo anni di situazioni non gestite - assicura allora il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero - a giorni saranno affidati loro i primi 4 milioni per progetti di inserimento abitativo e scolastico delle comunità rom, e abbiamo appena approvato un fondo da 10 milioni per la lotta alle povertà estreme».

## LECCO

**Psicolabile rapisce bambina al parcheggio del supermarket**

**Un rapimento lampo**, per fortuna concluso nel migliore dei modi. È andato in scena ieri, nel tardo pomeriggio, nel parcheggio di un supermarket di Cernusco Lombardone, in provincia di Lecco, quando una donna ha portato via una bambina di 18 mesi che la madre aveva lasciato in macchina, assieme ai due fratelli. La stessa madre ha visto la scena ed ha dato l'allarme, senza riuscire a bloccare la rapitrice, che era alla guida di una Renault Twingo bordeaux. Le ricerche sono scattate immediatamente e la soluzione del caso è arrivata grazie all'intuizione di due marescialli dei carabinieri, comandanti delle stazioni di Merate e di Casatenovo. I graduati hanno avuto l'idea di effettuare un accertamento presso il centro psicosociale di Merate per verificare se, tra le persone in cura, potesse esserci un profilo corrispondente alle descrizio-

ni e alle testimonianze raccolte sul luogo del rapimento. I due sottufficiali dell'Arma hanno quindi scoperto in pochi minuti che una delle pazienti, residente nelle vicinanze di Cernusco Lombardone, risultava essere in possesso di una Renault Twingo bordeaux, proprio la macchina che si era allontanata dal supermarket dopo il rapimento della bambina. Di fronte alla casa della donna, i carabinieri hanno quindi trovato l'automobile. Dopo qualche esitazione la donna ha aperto la porta e la bambina è stata trovata all'interno dell'abitazione. Dopo aver constatato che la bimba era in buone condizioni di salute, la piccola è stata riconsegnata alla madre. I militari hanno poi appurato che la donna avrebbe agito da sola, senza aver programmato il rapimento.

# Il quarto uomo è Rudy, il pm: liberate Patrick

Meredith, identificato un altro sospetto: «Contro di lui impronte sul cuscino, l'ha anche violentata»

■ di **Massimo Solani**

**ADESSO** il suo volto è affisso in tutte le questure d'Italia accanto alle sue generalità: si chiama Rudy Hermann Guede, ha 21 anni, ed è lui il quarto sospettato

dell'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa nella sua casa di Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre. Nei suoi confronti il gip Claudia Matteini ha emesso una ordinanza di custodia cautelare internazionale con l'accusa di omicidio aggravato in concorso e violenza sessuale, le stesse contestazioni che hanno già portato in carcere Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Patrick Diya Lumumba. Ma a differenza loro Guede, di origini ivoriane ma vive in Italia da sedici anni dove è arrivato col padre prima di es-

sere dato "in affido" ad una nota famiglia perugina, sembra sparito nel nulla dal giorno successivo all'omicidio: «Vado a Milano a ballare», ha raccontato agli amici il ragazzo con la passione del basket. Poi più nulla, almeno ufficialmente. Perché invece nel capoluogo lombardo Rudy, conosciuto agli investigatori per il suo coinvolgimento in un giro di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti (negli anni scorsi fu anche accolto, forse per un regolamento di conti fra pusher), sarebbe stato "intercettato" dai carabinieri con addosso alcuni grammi di droga. Fermato, segnalato e lasciato andare chissà dove anche se in queste ore più di un testimone ha raccontato di averlo visto di nuovo a Perugia nei giorni scorsi. Il suo telefono, in compenso, è mutato da giorni e l'ultima traccia lasciata sui tabulati lo colloca proprio a Milano, a pochi chilometri



Rudy Hermann Guede. Foto Ansa

**È un giovane ivoriano segnalato per piccolo spaccio. È «sparito»**  
Per il musicista invece chiesta scarcerazione

dalla casa di alcuni parenti (Lodi) dove il giovane potrebbe aver ricevuto ospitalità. A lui gli investigatori sono arrivati grazie alle impronte digitali lasciate sul cuscino insanguinato di Meredith e a quelle scoperte dagli esperti della ricerca tracce della polizia sulla carta igienica rinvenuta nel water dell'appartamento di via della Pergola. Dove sono state scoperte anche residui di feci attraverso cui gli uomini della scientifica hanno potuto ricostruire il patrimonio genetico di Guede, lo stesso estratto dai reperti biologici rinvenuti sul cadavere della studentessa inglese. Sarebbe stato lui, quindi, a violentare Meredith quella notte. E di lui (indicato come «il barone») avevano parlato anche alcuni dei ragazzi sentiti nelle ore successive all'omicidio indicandolo come un frequentatore della casa delle due studentesse. Ma è da un altro fronte che potrebbero arrivare presto novità importanti. Il pm Mignini depositerà oggi

presso la cancelleria del gip istanza di scarcerazione per Patrick Lumumba, il musicista congolese accusato da Amanda Knox dell'omicidio. La sua posizione, infatti, sembra alleggerirsi man mano che passano le ore visto che a suo carico gli esperti della scientifica non hanno trovato riscontri di nessun tipo (anche se, ad onore del vero, la postale non ha ancora ricostruito lo scambio di sms che ci sarebbe stato fra lui ed Amanda la sera dell'omicidio). Tanto nella casa di via della Pergola quanto nel suo appartamento e nel locale «Le Chic» che Patrick gestisce. Saranno invece terminati oggi gli accertamenti sul computer di Raffaele Sollecito anche se dalle prime indiscrezioni l'alibi dello studente sembrerebbe vacillare sempre di più. Perché nella notte dell'omicidio il «Mac» dello studente era sì acceso, ma non ci sarebbero tracce di connessioni ad Internet (come aveva invece raccontato lui stesso) né di altre attività.

# Vicenza, il governo sposta un po' la base

■ di **Toni Fontana**

**LA SVOLTA** era nell'aria, il commissario straordinario del governo Paolo Costa ne aveva fatto il suo cavallo di

battaglia: spostare la base americana dal est a ovest dentro l'area dell'aeroporto vicentino Dal Molin. E ieri il Comipar, comitato misto paritetico regionale (nel quale sono presenti la Regione Veneto, il comune di Vicenza, il ministero della Difesa, e gli americani che ieri erano rappresentanti dal colonnello Gordon Davis) ha espresso parere positivo «ma non vincolante» sullo spostamento dell'insediamento sul lato ovest. Per la prima volta anche il delegato degli americani ha dunque votato a favore della modifica rispetto ai piani iniziali. Come era nelle attese il movimento no-base non ha perso tempo per commentare l'annuncio ed ha diffuso una nota nella quale promette che «la nuova base Usa non si realizzerà perché tanti cittadini sono determinati ad impedirlo». Ne consegue che la «tre-giorni» di dicembre con l'annunciata manifestazione «europea» dei no-base si terrà come da programma. Da ieri comunque c'è un fatto nuovo destinato a suscitare dibattito e polemiche. Sul lato ovest infatti c'è una caserma dell'Aeronautica militare che da tempo la Difesa ha deciso di dismettere. Finora gli americani erano apparsi riluttanti a costruire su quel lato perché, per fare la lo-

ro caserma, devono demolire quella italiana. Sul lato ovest gli insediamenti civili sono presenti in minor numero rispetto a quello est, maggiormente trafficato. Il comune ha sempre caldeggiato questa soluzione nella speranza di guadagnare finanziamenti e ieri il commissario Costa ha detto che «nell'esercizio finanziario del prossimo anno avremo un primo fondo di 20 milioni di euro che andrà alla Provincia di Vicenza». Costa ha anche ribadito che «l'aeroporto non verrà utilizzato per fini militari dagli americani» e resterà dunque civile (ma la società di gestione teme la paralisi). Con i soldi promessi da Costa i vicentini realizzeranno un pezzo di Tangenziale (che costa 350 milioni).

A questo punto appaiono chiusi gli spazi negoziali con gli americani che vogliono iniziare in fretta i lavori. Costa ha fatto notare che «nessun ostacolo temporale è più imputabile all'amministrazione italiana» e che, di conseguenza che «sta a loro, agli americani, andare avanti il più rapidamente possibile».

Alcuni esponenti della sinistra non condividono la soluzione trovata. Giovanni Rolando (Sinistra democratica) dice che «il cambio da est ad ovest conferma i giudizi negativi di un devastante impatto ambientale e urbanistico nel cuore della città ed evidenzia l'approssimazione con la quale è stata individuata l'area». «La nostra risposta è la mobilitazione popolare - aggiunge il segretario Cgil Oscar Mancini - l'appuntamento è per domenica 2 dicembre. Sarà una festa grande del popolo No Dal Molin. Domani incontreremo a Roma una delegazione dei 170 parlamentari, rappresentanti tutte le forze politiche dell'Unione, per rilanciare la richiesta di moratoria rispetto all'inizio dei lavori della base».

# Coppola, terzo infarto: «Vogliono prendergli l'hotel, è in coma»

I familiari: lo stanno perseguitando. L'imprenditore è in ospedale: dopo l'arresto e il carcere, era stato messo ai domiciliari

■ Un attacco cardiaco, il terzo in poco tempo. Danilo Coppola, l'immobiliarista romano detenuto dal primo marzo scorso per il crac del suo gruppo è in coma, ricoverato al reparto di terapia intensiva in coma al Policlinico Umberto I a Roma. È grave, dicono i medici che non hanno ancora resa nota la prognosi. Tra quindici giorni, il primo dicembre prossimo, sarebbero scaduti i termini di custodia cautelare.

A dare notizia del malore sono stati i familiari di Coppola. «Il malore - dicono i familiari in una lettera inviata ai giornali - l'ha colto dopo aver appreso la notizia che ci sono delle società

in lizza per l'acquisto dell'Hotel Cicerone, nonché il pensiero che alcune delle sue Società potrebbero collassare. Di nuovo la famiglia si interroga se è giusto per i diritti civili, ridurre un essere umano in questo stato e per quanto deve durare questa sorta di discriminazione nei confronti di Danilo, anche perché ha risarcito il Fisco di quanto dovuto». Danilo Coppola si è sentito male intorno alle 10 e un'ambulanza lo ha portato all'ospedale San Sebastiano di Frascati per un sospetto arresto cardiaco, il terzo nel giro di poche settimane. Poi, vista la gravità, l'immobiliarista è stato trasferito nel reparto specializzato del

Policlinico Umberto I. «A causa della gravità delle sue condizioni di salute - dicono ancora i familiari - sarà predisposta quanto prima una tac cerebrale. È singolare che si continui a perseguire un imprenditore, vietandogli di occuparsi delle sue aziende, che nulla centrano

**Coinvolto nel crac da 130 milioni**  
Nuove intercettazioni: per i pm non può tornare in libertà

con i fatti contestati e che a causa della sua assenza forzata, rischiano il collasso, ribadiamo inoltre, che è stata pagata una parte consistente di tasse che gli vengono contestate. Chiediamo che si ponga fine a questa esecuzione senza neppure aver fatto un processo e si faccia piena luce su questo caso anomalo di giustizia italiana». Danilo Coppola è stato arrestato il primo marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma su una serie di operazioni societarie ritenute illecite e su un crac per circa 130 milioni di euro che grava sull'intero Gruppo. Già rinviato a giudizio per il fallimento della Micop Immobili-

liare srl (il processo prenderà il via il 3 dicembre), Coppola si è visto di recente prorogare di altri tre mesi la detenzione domiciliare, come volevano i pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli che lo hanno indagato per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'appropriazione indebita assieme ad altre 28 persone. Stando ai pm Coppola non può tornare in libertà perché dalle intercettazioni ambientali effettuate nel periodo in cui era in carcere sarebbero emersi elementi che ne hanno aggravato la posizione, obbligando la Finanza a indagare ancora su ipotesi di occultamento di denaro e documenti.

**Accordo per farla sul lato ovest del Dal Molin, dove ci sono meno case**  
I no-base: li fermeremo